

AUTORI DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA

FOCUS SU LEONARDO SCIASCIA

FRANCESCA MAGGIULLI

SOMMARIO

<i>BIOGRAFIA</i>	3
<i>OPERE - ordine cronologico</i>	5
1 - <i>A ciascuno il suo</i>	6
2 - <i>Affaire Moro (L')</i>	7
3 - <i>Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia</i>	8
4 - <i>Cavaliere e la morte(II)</i>	9
5 - <i>Consiglio d'Egitto (II)</i>	10
6 - <i>Contesto (II)</i>	11
7 - <i>Giorno della civetta (II)</i>	12
8 - <i>Morte dell'inquisitore</i>	13
9 - <i>Parrocchie di Regalpetra (Le)</i>	14
10 - <i>Porte aperte</i>	16
11 - <i>Storia semplice (Una)</i>	17
12 - <i>Todo modo</i>	18
13 - <i>Zii di Sicilia (Gli)</i>	19

BIOGRAFIA

Leonardo Sciascia nacque nel 1921 a Racalmuto, un povero paesino siciliano in provincia di Agrigento, la cui economia a quei tempi era basata sulle miniere di zolfo e di sale. Suo nonno paterno, Leonardo, studiando da autodidatta era riuscito a risollevere la sua condizione lavorativa e sociale divenendo l'amministratore di una miniera ed il piccolo nipote vedeva in lui una sorta di eroe che era riuscito ad opporsi ai mafiosi del paese. Il padre di Sciascia, carattere ribelle, in gioventù era emigrato negli Stati Uniti, arruolandosi nell'esercito. Tornò a Racalmuto e finì col fare il contabile in miniera e si sposò con una donna più giovane di 11 anni di lui. Il piccolo Leonardo non ebbe nel padre un grande punto di riferimento per il suo carattere chiuso che andava ad aggiungersi al modello tradizionale che affidava l'educazione dei figli alle donne. Con la nascita del fratellino fu spostato a casa delle zie che insieme alla madre seguirono la sua crescita e d'altro canto lui visse il loro amore segreto per il ritratto di Matteotti dopo l'assassinio che glielo aveva portato ad essere quasi un eroe. La fede in Dio, tanto per la madre quanto per le zie, era un'altra cosa rispetto alla Chiesa. Sciascia fece da ragazzino l'apprendista presso la sartoria di un fratello del padre, mentre grazie ad un altro zio amministratore del teatro aveva la possibilità di assistere gratuitamente nell'infanzia a numerosi spettacoli cinematografici. Queste esperienze segnarono Sciascia che riconobbe in seguito notare che i primi dieci anni di vita segnano indelebilmente il carattere dell'individuo. Lui, che viveva nella casa delle zie senza la sua famiglia era molto silenzioso e riflessivo ed i suoi migliori amici erano i libri, le matite, i quaderni, gli inchiostri. Nel 1935 si trasferì con la famiglia a Caltanissetta iscrivendosi all'istituto magistrale nel quale insegnava Vitaliano Brancati, professore di altre classi, a cui il giovane Sciascia si ispirava senza però riuscire ad avere mai il coraggio di avvicinare. In quegli anni scoprì l'amore per un compagna di classe, il gusto del fumo, nutriva un grande interesse per il cinema, vedendo un film al giorno, anche due ed annotando tutto su un taccuino, anticipando quella che successivamente sarebbe divenuta l'attività della recensione cinematografica. Lo scoppio della guerra in Spagna nel 1936 accrebbe il sentimento antifascista in Sciascia che frequentò gruppi di antifascismi nisseno, comunista e cattolico, leggendo classici del pensiero marxista, senza lasciarsi coinvolgere più di tanto perché vicino all'etica più che all'idealismo. La Spagna iniziò ad amarla anche per Ortega y Gasset, per il quale iniziò a studiare da autodidatta il castigliano, di cui fece le traduzioni, avviandosi in quell'arte che negli anni successivi gli avrebbe consentito la possibilità di criticare la traduzione di Lamento per la morte di Ignazio di Federico García Lorca. Rientrato a Racalmuto vide la grande povertà del popolo ma, per un quieto vivere che in seguito avrebbe abbandonato, si adeguò alla vita della borghesia frequentando il circolo del paese. Sciascia ebbe modo di criticare da subito l'istantaneo mimetismo della classe dirigente siciliana che senza alcuna difficoltà mutò comportamento e fede politica all'indomani dallo sbarco degli alleati. Sciascia potette comprendere il valore dell'italianità della Sicilia proprio in quegli anni in cui ne era minacciata il mantenimento dell'appartenenza. Iscritto alla facoltà di Magistero, decise di abbandonare gli studi universitari a seguito di contrasti con un professore di letteratura italiana. Si sposò con una maestra da cui ebbe due figlie. Cominciò a scrivere poesie, pensieri su un diario personale e articoli di natura politico-letteraria, tutti contenenti temi di libertà e pace universale. Nel 1948 si suicidò il fratello direttore di una zolfara, lasciando un segno indelebile in Sciascia che non ne parlò per un lungo periodo, poi disse che

l'unica spiegazione era la solitudine che il triste ambiente gli provocava. L'anno successivo Sciascia insegnò, fino al 1957, alle scuole elementari di Racalmuto senza entusiasmo per l'insegnamento ma con amore per i bambini, lamentando la difficoltà della lingua che vanificava le concrete possibilità di apprendimento. L'incubo di quegli anni per lui era di ricevere l'ispezione da parte degli organi del fascismo. Da questa esperienza elaborò la parte essenziale di *Parrocchie di Regalpetra* con cui nel 1956 avrebbe ottenuto la fama di scrittore. Sempre nel 1949 Sciascia fu tra i fondatori di "Galleria", la rivista stampata a Caltanissetta dall'editore Salvatore Sciascia, che dal 1950 continuò a dirigere fino all'anno della sua morte. Ebbe così modo di conoscere il poeta dialettale romano Mario Dell'Arco che lo presentò a Pier Paolo Pasolini con il quale, iniziata una lunga amicizia, non priva di momenti di incomprensioni, diede luogo ad un interessante carteggio. Sciascia organizzò un importante convegno a Palermo, a cui tra i vari autori, invitò Pasolini e Italo Calvino. Iniziò a collaborare per diverse riviste da L'Ora a Letteratura da Nuova Corrente da Tempo Presente a Officina. Nel 1955 visitò Parigi, così come era suo desiderio da tanti anni e l'anno successivo la Spagna, l'altro suo punto di riferimento culturale. Pubblicò le Cronache scolastiche su I gettoni, diretto da Elio Vittorini

OPERE - ordine cronologico

Le parrocchie di Regalpetra (1956)

Gli zii di Sicilia (1958)

Il giorno della civetta (1961)

Il consiglio di Egitto (1963)

Morte dell'inquisitore (1964)

A ciascuno il suo (1966)

L'Affaire Moro (1978)

Il contesto (1971)

Una storia semplice (1971)

Todo modo (1974)

Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (1977)

Porte aperte (1987)

Il Cavaliere e la morte (1988)

1 - A ciascuno il suo

A ciascuno il suo di Leonardo Sciascia, Einaudi, Torino 1966,¹ è il secondo romanzo poliziesco di Sciascia che si muove dalle indagini condotte dal professore Laurana, a seguito dell'omicidio di due notabili del paese il dottor Roscio e il farmacista Manno. La morte fa seguito ad una lettera minatoria che il farmacista amato da tutti aveva ricevuto ed insieme ai suoi amici aveva ritenuto si trattasse di una burla. Il profilo dell'investigatore è rivestito dal professore Laurana, mite scapolo che vive con l'anziana madre, spinto dall'ipotesi che questi delitti abbiano a che fare con il mondo della chiesa. In particolare supponeva che il mafioso locale su richiesta dell'avvocato Rosello dovesse in realtà uccidere lo zio arciprete della moglie di Roscio. In realtà Rosello, cugino amante segreto della bella signora, si sbarazza del marito che lo ricattava dacché aveva scoperto la relazione tra i due amanti. Laurana arriva alla conclusione ma non denuncia e, sedotto dall'affascinante ammaliatrice, viene ucciso anche lui. I concittadini, capito tutto, dicono di Laurana che è un cretino. Pur assomigliandosi poco la storia si rifà all'assassinio del commissario Tandoj (1960), per il depistaggio delle indagini attraverso l'ipotesi del delitto passionale. Il nome invece si rifà a Francesco Laurana, lo scultore del Quattrocento tanto amato da Sciascia, paragonato probabilmente per la sua chiarezza di spirito.

¹ *Leonardo Sciascia* –di G. Traina pag. 41, Mondadori, Milano 1999

2 - *Affaire Moro (L')*

L'*Affaire Moro* di Leonardo Sciascia, Sellerio, Palermo 1978² è un pamphlet denuncia dell'immobilismo dell'intera classe politica dirigenziale durante il rapimento del leader politico della DC, Aldo Moro, ad opera delle Brigate Rosse pubblicato a caldo, quasi subito dopo l'omicidio. Sono riportate le numerosissime lettere che il prigioniero politico scriveva alla famiglia ed agli amici politici, chiedendo in tutte le maniere possibili quell'aiuto, da lui così tante volte dato ed a lui, inesorabilmente ed inspiegabilmente, negato, a dimostrazione di un tradimento e di un martirio che si sarebbe potuto evitare. L'accusa più forte lanciata dall'autore è che mai un omicidio è stato più opportuno. L'inizio del pamphlet parte con le considerazioni dello scrittore, dopo la venuta a conoscenza dell'uccisione del leader della DC. Viene così fuori dalla memoria di Sciascia un dialogo, quello che non vi è mai stato, con l'indimenticabile amico Pier Paolo Pasolini, ucciso per controverse cause pochi anni prima, così riprendendo quel discorso affrontato dall'amico nelle sue ultime riflessioni pubblicate su un importante quotidiano sulla invisibile relazione tra la scomparsa delle lucciole frutto dell'inquinamento ambientale e gli eventi politici italiani.

² *Leonardo Sciascia* di G. Traina pag. 44 Mondadori, Milano 1999

3 - Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia

In *Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia*, di Leonardo Sciascia, 1977³ il protagonista è nato nel 1943 durante lo sbarco alleato in Sicilia, il padre era un avvocato la cui moglie li avrebbe abbandonati per fuggire con un ufficiale dell'esercito americano. Candido avrebbe provocato involontariamente il suicidio del padre rivelandone un importante segreto professionale. Cresciuto invano nei principi cattolici e borghesi dal nonno ex capo fascista e dalla governante segue l'insegnamento di un prete inquieto che univa il cattolicesimo, la psicanalisi e il marxismo. Insieme frequentano il Pci ma delusi lasciano il partito. Nel frattempo il giovane si innamora prima dell'amante del nonno, poi di Francesca con cui fugge prima a Torino, poi a Parigi, vivono liberi e felici in una città libera.

³ *Leonardo Sciascia* di G. Traina pag. 60 Mondadori, Milano 1999

4 - Cavaliere e la morte(II)

Il Cavaliere e la morte 1988 di Leonardo Sciascia, Adelphi Milano 1988⁴ è la storia di un Vice commissario di polizia che, a *latere* delle indagini ufficiali, riesce a risalire all'assassino dell'omicidio di un influente avvocato, senza però delle minime prove che avvalorino la sua indagine. Si tratta di un potente industriale impegnato a sortire una serie di colpi di scena per devastare l'Italia. Il Commissario capo, succube del potere, cerca il colpevole nelle fila del fantomatico gruppo terroristico i "Figli dell'ottantanove" non lo ascolta. Il Vice è ammalato e sa di non potere dimostrare la colpevolezza dell'assassino, ma vuole ragionare con la propria testa senza lasciarsi istupidire dalle trame ordite dal potere. Il personaggio, proprio in quanto tale va eliminato con il delitto, nello stile dell'azione del potere.

⁴ *Leonardo Sciascia* di G. Traina pag. 65 Mondadori, Milano 1999

5 - Consiglio d'Egitto (II)

Il *Consiglio di Egitto* di Leonardo Sciascia, Einaudi Torino 1963⁵ è la ricostruzione delle vicende che verso fine '700 coinvolsero l'abate maltese Vella e l'avvocato Di Biasi. Vella, corrotto dai vicerè riformatori Caracciolo e Caramanico, si spacciò per conoscitore della lingua araba e finse di tradurre due codici il *Consiglio di Sicilia* e il *Consiglio d'Egitto* per l'abolizione di tutti i privilegi feudali della nobiltà siciliana. L'illuminista borghese avvocato Francesco Paolo Di Biasi che da tempo avversava il mondo aristocratico si accorse dell'inganno e dal canto suo organizzò un tentativo rivoluzionario siciliano per l'instaurazione della Repubblica, ma fallì ed il responsabile fu arrestato, sottoposto a pesanti torture e condannato a morte al patibolo. Vella, dal canto suo, fu arrestato e condannato a 15 anni di prigione. Sciascia incrocia i due destini nel romanzo per la sorte che li unisce pur partendo da due condizioni morali diametralmente opposte, opportunisti il Vella, idealista il Di Biasi. Questo romanzo storico si aggiunge così al lavoro che affianca gli opposti già presente ne *Il giorno della civetta* fra il Capitano Bellodi ed il capomafia Mariano Arena. *Morte dell'inquisitore* (1964) nasce dal lavoro di Sciascia condotto per *Il Consiglio d'Egitto*: scartabellando tra le opere storiche e le carte d'archivio trovò i documenti relativi al monaco racalmutese fra Diego La Matina che lo spinsero, come un detective, a scrivere la sua indagine storica sul perché l'inquisitore sia stato ucciso al rogo, su quale fosse l'eresia che non è ancora stata chiarita da prove certe. L'abilità indiscussa del romanziere è stata oggetto di critica da parte di uno storico che ha sostenuto che quelle ipotesi erano del tutto arbitrarie e fuorvianti relativamente ai fatti storici descritti, mentre successivamente un altro storico ha trovato dei documenti negli archivi spagnoli del Sant'Uffizio che gli consentono di dire che i fatti potrebbero essere andati secondo quanto evidenziato dai collegamenti di Sciascia. Di fatto l'autore ha supposto che il monaco fosse semplicemente un propugnatore di idee riformiste e pertanto molto sentito dal popolo e molto temuto dai capi, al punto che la sua uccisione nel 1657 potrebbe aver fatto seguito alla rivolta popolare palermitana del 1647. La descrizione mira in ogni caso a denunciare esclusivamente il ritratto di una vittima dell'intolleranza religiosa.

⁵ Leonardo Sciascia di G. Traina pag. 77 Mondadori, Milano 1999

6 - Contesto (II)

Il Contesto di Leonardo Sciascia Einaudi Torino 1971⁶ è la storia di Cres, un uomo che ammazza i giudici che lo hanno ingiustamente condannato per tentativo di uxoricidio e di Rogas, un perspicace ispettore di polizia che ha capito che è in atto un complotto di stato da parte dei potenti che tentano di addossare la colpa ai gruppi dell'opposizione extraparlamentare per gettare fumo agli occhi dell'opinione pubblica. La *mens malvagia* sembra il giudice Riches che sciorina all'ispettore Rogas la grandezza del progetto criminale, la statolatria totalitaria capace di soggiogare l'individuo fino all'annullamento della sua persona. Rogas, dopo il colloquio si imbatte in ascensore con Cres e capisce che sta andando ad ammazzare Riches ma lo lascia fare, perché il nemico più grande è l'attentatore della democrazia e a questo faccia a faccia vi è un incontro con il proprio doppio infatti l'ispettore crede in un primo momento di vedere la propria immagine riflessa nello specchio e solo dopo si rende conto dell'uomo che ha di fronte a sé. La storia prosegue con il racconto dei fatti prima allo scrittore Cusan, amico di Rogas e poi ad Amar, il capo del partito di opposizione. Scena successiva il ritrovamento dei cadaveri di Rogas e Amar in un museo con una spiegazione ufficiale che dà la colpa ad un terrorista che per nulla convince Cusan ed il lettore. L'ipotesi inquietante che avanza, dopo che il vice di Amar ad un colloquio con lo scrittore («ma su siamo realisti, signor Cusan. Non potevamo correre il rischio che scoppiasse una rivoluzione»), è che Rogas, ormai trasformato nel suo doppio, dopo il faccia a faccia con Cres, abbia ucciso Amar, perché questi era sordo alla sua denuncia, e che i servizi segreti abbiano ucciso lui facendo in ultimo così coincidere la ragion di stato con la ragion di partito. *Il contesto*, ambientato in un lontano paese che ricorda tanto l'Italia con dei riferimenti che rimandano ai fatti di cronaca che in quegli anni erano avvenuti e al PCI ha delle differenze con *Il giorno della civetta* nei protagonisti e nei contenuti come se entrambi fossero una sorte di rovescio della stessa medaglia. Se ne *Il giorno della civetta* il male da combattere era fuori lo Stato, dopo dieci anni Sciascia scrisse la storia del male che è dentro lo Stato, detenuto di se stesso.

⁶ Leonardo Sciascia di G. Traina pag. 81 - Mondadori, Milano 1999

7 - *Giorno della civetta (II)*

Il Giorno della civetta (1961) di Leonardo Sciascia, Einaudi Torino 1961 ⁷ è il romanzo breve che si svolge come un vero e proprio giallo e che prende spunto da un omicidio avvenuto in Sicilia con cui l'intero scenario nazionale e non solo viene a conoscenza dei legami stretti tra mafia e politica. Il piccolo imprenditore Salvatore Colasberna viene ucciso perché non voleva sottostare ai *dictat* della mafia che gestiva gli appalti edilizi. Il personaggio si rifà alla storia vera di omicidio di Accursio Miraglia. Il protagonista il commissario parmense Bellodi è un uomo dai modi eleganti, attento riflessivo non si lascia confondere dai modi del paese e conduce le indagini a modo suo scoprendo subito come sono andate le cose e cercando una confessione che non avrà ed in cambio l'incontro con il capomafia lo gratificherà inaspettatamente per il complimento che l'uomo di malaffare annoverandolo tra gli uomini primi di quelle lista che vede una divisione in cinque categorie, a segno di riconoscenza del trattamento di riguardo che avvertirà di aver ricevuto nel corso dell'interrogatorio. Sciascia prese suo malgrado dopo l'enorme successo del libro la fama di mafiologo al giorno dopo da quando i capi di governo cercavano di negare l'esistenza della mafia in Sicilia.

⁷ Leonardo Sciascia di G. Traina pag. 127 Mondadori, Milano 1999

8 - Morte dell'inquisitore

Morte dell'inquisitore di Leonardo Sciascia, Laterza, Roma Bari 1964⁸, che Sciascia ha decretato il suo lavoro preferito, narra di fra Diego La Matina, un monaco racalmutese della cui esistenza ne è venuto a conoscenza scartabellando tra i documenti che servivano per *Il Consiglio d'Egitto* e della sua uccisione per eresia al rogo nel 1657, avvenimento unico nella storia dell'Inquisizione per cui lo scrittore ha voluto scrivere quella che gli è apparsa come l'ipotesi più verosimile dei fatti pur nella consapevolezza di non avere prove. Partendo dal presupposto della natura irreligiosa e profondamente materialista del popolo siciliano l'eresia più probabile era più a sfondo sociale che teologico. Fra Diego La Matina probabilmente deve essere stato sentito come incitatore del malcontento e dei sentimenti di rivolta. Questa teoria, inizialmente contrastata da uno storico quale G.Giarrizzo, è stata poi ritenuta plausibile da V. S. Russi dopo il suo ritrovamento di altri documenti relativi a fra Diego negli archivi spagnoli del Sant'Uffizio. Sciascia, consapevole dell'irrisolutezza della sua ipotesi, sostenne l'importanza della sua testimonianza resa di quella che è stata una vittima dell'intolleranza religiosa e che è a pieno diritto martire cristiano.

⁸ Leonardo Sciascia di G. Traina pag. 156 Mondadori, Milano 1999

9 - Parrocchie di Regalpetra (Le)

Le parrocchie di Regalpetra di Leonardo Sciascia, Laterza, Roma-Bari 1956⁹ è il primo vero libro dell'autore. Si tratta di sette capitoli, con una iniziale apparizione dei soli primi due capitoli, *Cronache scolastiche* e *Breve cronaca del regime* e l'ultimo *La neve, il Natale*, nell'edizione del 1963. Il primo capitolo *La storia di Regalpetra* è la storia di Racalmuto, raccontata con apparente semplicità, frutto in realtà di una laboriosa ricerca d'archivio che narra della famiglia Del Carretto, del feudo di cui fa parte il paese e della sua storia e degli avvenimenti ottocenteschi legati al conflitto mafioso tra le due famiglie che si contendevano le locali cariche amministrative. Il secondo capitolo *Breve cronaca del regime* racconta l'atmosfera del ventennio fascista con elementi della sua storia autobiografica allora ragazzino con vicende familiari nei diversi sentimenti che nutrivano i diversi componenti per il fascismo. Nel capitolo *Il circolo della concordia* è riportato un ampio ed esaustivo quadro di vita dei personaggi che girano dentro il circolo comunale, della vita oziosa e monotona, degli argomenti capaci di solleticare le fantasie alle loro opinioni riguardo i fatti del paese. La compattezza di questi capitoli che godono di vita propria in maniera perfetta, è garantita dalla voce narrante, filo conduttore della morale del racconto perché altrimenti i caratteri dei singoli personaggi verrebbero accolti in chiave positiva sortendo il consenso da parte del lettore piuttosto che il sentimento di disapprovazione. Il successivo capitolo *Sindaci e commissari* racconta delle dinamiche della successione delle cariche amministrative nel paese, dei tentativi da parte degli americani di imporre i rappresentanti da loro indicati e dalle morti o dai malanni che ne sono seguiti nello stile dello spirito indomito degli abitanti locali. I parroci e l'arciprete descrive la questione religiosa locale, dalla gestione della festa, tra sacro e profano, con particolari riferiti all'arrivo del nuovo vescovo che con le forze dell'ordine tenta di impedire l'entrata a cavallo in chiesa per la consegna dell'offerta ed è poi subito costretto ad addossarne la colpa all'arciprete perché i fedeli offesi dal gesto ingrato in tutta risposta non avevano portato alcun dono. Simpatica l'ironica dell'arciprete, vera vittima di vessazioni da parte di tutti, al quale sempre addossano tutte le responsabilità. Gravemente pungente il riferimento dell'intreccio delle parentele tra politici e religiosi che salgono al potere se rappresentanti di grandi famiglie ed in ultimo la chiusura completa il quadro con il riferimento del certificato di non adesione al PCI necessario per poter andare a tagliare la legna in Canadà e del dialogo tra disperato richiedente e monsignore che rimette alla coscienza la certezza della non adesione al PCI contro quello che se la ride perché dinanzi alla fame la questione della coscienza «proprio non attacca». Nel cuore del libro *Cronache scolastiche* è l'esperienza commovente di maestro di scuola elementare dello scrittore, che con sincerità narra quasi come se fossero delle sue confessioni la certezza dell'inutilità del sistema di istruzione per quei bambini la cui viva intelligenza è accecata dalla povertà, dalla fame, dal freddo, dai lavori che svolgono nell'altra parte della giornata. I salinari descrive la difficile e disumana condizione di lavoro nelle miniere picconando al buio negli umidi cunicoli e i riscontri medici delle indagini

⁹ Leonardo Sciascia di G. Traina pag. 166, Mondadori, Milano 1999

effettuate sulle visite mediche dalle iperidrosi alle mani, all'asma bronchiale, ma della facilità dell'arricchimento dell'industriale con un'attività che si manifesta molto più sicura rispetto alle zolfatare agevolata poi dal progresso e dall'introduzione delle macchine con l'abbattimento della forza-lavoro. *Diario elettorale* elenca i vari partiti che girano per il paese in periodo preelettorale per la propaganda, religiosi *in primis* e del sistema per cui il voto è dettato dai potenti del paese, latifondisti, farmacisti e notabili. Il libro chiude con il capitolo dal titolo La neve, il natale in cui è riportata l'atmosfera tra la vita dello scrittore nella scuola ed il circolo, gli opposti sentimenti degli uni, i bambini e degli altri, i viziosi soci del circolo e delle triste testimonianze riportate nei temi di come vivono il natale in famiglia tra le ristrettezze e i soprusi di un ambiente così tristemente diverso da quello delle famiglie benestanti.

10 - Porte aperte

Porte aperte di Leonardo Sciascia, Adelphi, Milano 1987 ¹⁰ è la storia di un pluriomicida reo confessò dopo l'uccisione di sua moglie, dell'uomo che lo ha sostituito sul posto di lavoro e di colui che aveva deciso il suo licenziamento. Erano gli anni del fascismo in cui era stata reintrodotta la pena di morte, fortemente voluta in questo caso dall'opinione pubblica, oltre che dal regime stesso. Il giudice, però, non se la sentì e comminò l'ergastolo a vita, prendendo così una decisione che gli sarebbe costata la carriera, ma che gli avrebbe salvata la coscienza. Il condannato, fu in seguito mandato a morte da un altro magistrato più spregiudicato. Si tratta di una storia vera di cui Sciascia venne a conoscenza imbattendosi nel vecchio giudice che con la sua fermezza di giudizio aveva dimostrato un coraggio che pochi avrebbero avuto al posto suo e questa fu la molla che fece riprendere a Sciascia, dopo dieci anni di libri inchiesta e di saggi politici, la voglia di scrivere opere di narrativa. *Porte aperte* riprende con sarcasmo lo slogan fascista che sbandierava il grande stato di sicurezza in cui il popolo viveva.

¹⁰ *Leonardo Sciascia* di G. Traina pag. 179 Mondadori, Milano, 1999

11 - Storia semplice (Una)

Una storia semplice (1971) di Leonardo Sciascia, Adelphi, Milano 1989¹¹, è ironicamente il titolo di quella che è in realtà un groviglio di situazioni il cui inizio è il rientro di un console Roccella presso la propria casa di campagna siciliana per cercare delle vecchie lettere di Pirandello, che lo porta a scoprire che vi sono degli intrusi. Viene avvertita la polizia, ma il giorno dopo viene rinvenuto il cadavere del console dal brigadiere Lagandara che era andato a fare un sopralluogo. La casa in campagna era diventata un covo di eroina e vi era tenuto nascosto un importante quadro rubato. Indagano sul caso un magistrato, un questore ed un commissario. Quest'ultimo si lascia sfuggire per errore al brigadiere di essere stato lui a commettere l'omicidio e, resosi conto della gravità della confessione, lo spara, rimanendo però a sua volta mortalmente colpito. Il magistrato ed il questore archiviano il caso per semplificare il tutto come se fosse stato un incidente fatale tra i due, nonostante il professore Franzò, amico del console, depositario delle ultime informazioni, fosse riuscito a risalire alla verità. Un automobilista a bordo della sua Volvo assiste agli ultimi accadimenti, ma decide di farsi i fatti suoi nonostante avesse anche capito che nella banda di trafficanti di droga ci fosse di mezzo un prete perché da poco aveva passato i guai per una prima testimonianza per tornarsene bello e spensierato a casa sua. Si tratta di un racconto lungo più che di un romanzo, nato da un'idea venuta all'autore durante un viaggio con la famiglia in cui videro un treno fermo ed un capotreno che gli chiedeva di andare a svegliare il capostazione. Lo scrittore, malato e stanco, descrisse i personaggi in maniera veloce, dal brigadiere di origine contadina che per ambizione si laurea in legge, al vecchio professor Franzò malato di insufficienza renale costretto alla dialisi. L'intento dell'autore è ancora una volta quello di denunciare la corruzione delle istituzioni. Una storia semplice, che storia semplice non è, è l'altra faccia, altrettanto dolorosa, de Cavaliere e la morte, semplice e grave denuncia del potere che cerca di inventare un fantomatico gruppo terroristico. Sciascia sembra portare il pensiero alla dolorosa consapevolezza che, piuttosto che la speranza è l'ultima a morire, per dirla come T. Di Lampedusa, la morte è l'ultima speranza.

¹¹ Leonardo Sciascia di G. Traina pag. 213 – Mondadori, Milano 1999

12 - *Todo modo*

Todo modo (1974) di Leonardo Sciascia, Einaudi, Torino 1974¹² è un romanzo misterioso la cui storia vede protagonista un famoso pittore ospite in un eremo-albergo del fantomatico paesino di Zafer dominato da don Gaetano che riunisce un gruppo di preghiera composto da politici democristiani, alti prelati, industriali e potenti per pratiche religiose e per ordire nuove trame di potere. Durante la recita del rosario viene ucciso un deputato, poi un avvocato e in ultimo anche don Gaetano. Gli uomini della giustizia sono poco interessati a scoprire come sono andati i fatti e gli ospiti dell'albergo, compreso il pittore che ha detto di aver ucciso il prete, suscitando la sola ilarità del procuratore, suo ex compagno di studi, possono andare via come se nulla fosse accaduto.

Si tratta dell'unico romanzo scritto in prima persona, nato dall'idea dell'autore avuta durante un viaggio in un paesino di nome Zafferana e dalla visione della copia del dipinto di Manetti *Le tentazioni di Sant'Antonio* contenente il demonio occhialuto. Sciascia ha capovolto la tentazione raffigurandola in don Gaetano nel tentativo di seduzione del pittore in un momento di riflessione ascetica. Si suppone che don Gaetano abbia ucciso senza un reale motivo le due precedenti vittime e che il pittore abbia poi deciso di freddare il prete equiparandosi come il titolo indica alla controversa figura del religioso.

¹² *Leonardo Sciascia* di G. Traina pag. 221- Mondadori, Milano 1999

13 - Zii di Sicilia (Gli)

Gli zii di Sicilia di Leonardo Sciascia, Einaudi, Torino 1958¹³ è una raccolta di quattro racconti il cui filo conduttore principale è la guerra.

La zia d'America è narrato in prima persona da un ragazzo di Regalpetra (Racalmuto) che dallo sbarco degli alleati ripercorre gli anni della propria formazione fino alle elezioni del 1948 ed alla vita che si svolge in parallelo della zia materna, emigrata in America che, rientrando in paese, avverte ormai la Sicilia come una realtà distante ed inadeguata.

La morte di Stalin è la storia di un ciabattino che negli anni del nazismo è vissuto idolatrando il comunismo e che poi con la successiva scoperta delle atrocità che il regime russo ha commesso vive la scorata disillusione.

Il Quarantotto è un'altra storia di formazione in cui il protagonista, il figlio del giardiniere del barone ricorda la propria giovinezza con il comportamento trasformista del barone.

L'antimonio è sempre in prima persona: è il bilancio esistenziale di uno zolfataro che si arruola volontario per la guerra di Spagna per sfuggire allo sfruttamento delle miniere ed alla paura di esplosioni di grisou (chiamato dai minatori antimonio)

¹³ *Leonardo Sciascia* di G. Traina pag. 226 - Mondadori, Milano 1999